

# A come AUTOBIOGRAFIA

Mi chiamo Eleonora De Franceschi, ma tutti mi chiamano Ele, io avrei preferito chiamarmi Francesca. Ho nove anni e un mese, ma vorrei essere maggiorenne, perché così potrei andare dove mi pare, come i miei genitori e mia sorella. Il mio compleanno è il 19 agosto. Faccio sempre bellissime feste, ma il problema è che non c'è mai nessuno a casa perché sono tutti in vacanza. Sono nata a Castel San Pietro in un ospedale, alle ore 6,45 di mattina. Sono alta, anzi sono bassa, perché tutti dicono che dimostro sette anni, e io mi vergogno molto. Peso 29,3 Kg, mangio sempre in abbondanza e la mamma mi dice di mangiare meno, ma io non l'ascolto perché vengo attirata dal cibo. I miei occhi sono verdi proprio come quelli della mia mamma, a me piacciono molto perché al buio sono scuri e alla luce diventano più chiari. I miei capelli sono di un castano molto scuro, riccioli e corti. Io preferirei averli biondi con delle ciocche nere, lunghi e lisci, insomma tutto il contrario. La mia pelle è abbastanza chiara e liscia, però la vorrei avere un po' più scura. Il mio numero fortunato è il tre, perché più di una volta siamo andati a giocare al lotto e abbiamo giocato il tre; alla sera abbiamo guardato le estrazioni e abbiamo vinto, io ero felice, felicissima. Il mio colore preferito? Beh io non l'ho, mi piacciono tutti: il giallo come il sole, il viola come le viole, il verde come l'erba, il rosso come il fuoco...  
... Le mie migliori amiche si chiamano Sara e Federica, hanno la mia età e andiamo d'accordo. Sara abita a Ponte Rizzoli, Federica invece abita a Savazza (Monterenzio.) Mi piace mangiare ogni tipo di cibo, ma soprattutto la pasta con il pomodoro. Anche la verdura mi piace molto: le carote, i pomodori, l'insalata, i finocchi..... A me piace bere l'acqua ma anche la Coca Cola perché è molto frizzantina. I miei giochi preferiti sono quelli di società e quelli dove ci si muove molto. I miei programmi preferiti sono: "Un medico in famiglia" e i film di polizia come: il commissario Rex, Cobra 11, e altri. L'attività che preferisco fare è stare con la mia famiglia, peccato che occorra andare a scuola!!! Non mi piacciono gli asparagi, sono tutti filacciosi e mi danno fastidio quindi li mangio poche volte. Detesto soprattutto gli spinaci anche se dicono danno più forza. Se fossi più grande andrei ad abitare con i miei genitori e mia sorella in una villa più grande di quella che ho ora e comprerei una Ferrari per girare tutto il mondo. Se fossi un animale vorrei essere un leone così sarei il re della foresta, spaventerei tutti e sarei anche più coraggiosa. Se fossi un cibo vorrei essere una polpetta. Mia mamma mi dice sempre che lo sono!!!!!!!

# B come BUTTEREI VIA

Butterei via..... glí spinací! Hanno un cattivo saporaccio, sembrano vermiciattolí, tuttí verdi, viscidí e filacciosí. Non mí piacciono proprio..... blè, blè e blè!!!

Alcune volte alle nove di sera la mamma mí dice: "vai a letto, che domani devi alzarti presto!". Ma a me non interessa perciò le rispondo: "Mamma, fra un po' ci vado!". E alla fine succede sempre che vado a letto alle dieci e mezza.

Altre volte invece il mio papà quando sto giocando mí dice: "Metti subito via quei giocattolí, se no mí arrabbio". E io: "Papà, ma proprio adesso no, sto giocando!". Mí da fastidio quando fa così, questo suo comportamento lo butterei via.

Un' altra cosa che non mí piace, è quando mia nonna mí chiama "topina", non la sopporto quando mí chiama così. Quando alla sera mí telefona mí fa tante domande per esempio: "Ciao "topina" come va?" Oppure, Che voti hai preso oggi a scuola?, e così via. " Topina, topina, topina che rabbia!!!

Mí ricordo un giorno quando abitavo ancora a Mercatale, stavo correndo con Federico il mio migliore amico e all' improvviso sono caduta. Una marea di sangue stava uscendo dal ginocchio destro. Quel giorno ho pianto molto, infatti lo butterei via!!!

# Come CARO DIARIO

Caro diario

immagina cosa posso raccontarti oggi. Ho capito non indovinerai mai! Te lo racconto io! Il 16 Febbraio 2006 c'è stato il ricevimento delle pagelle. Non mi puoi immaginare, sudavo, sudavo a più non posso. Non riuscivo più a ragionare, però non vedevo l'ora di vedere la pagella! Quando la maestra Silvia ci fece entrare, io e mia madre ci sedemmo subito e facemmo un grandissimo respiro. La maestra iniziò a parlare: "Ah, Eleonora è proprio brava, è diventata anche più simpatica!" Dopo un po' di conversazione, Silvia iniziò a leggere la pagella: "Allora... italiano: ottimo, inglese: ottimo, storia: ottimo, geografia: ottimo, matematica: distinto, scienze: ottimo, computer: ottimo, musica: distinto, immagine: distinto, ginnastica: ottimo e religione: religione. Io rimasi senza parole, stessa cosa mia madre, non credevamo alle nostre orecchie. La mamma si complimentò con me, e mi disse: "Sono orgogliosa di te! Brava!!!" Io ero emozionata, mi sentivo la bambina più felice del mondo. scambiammo ancora qualche parola con la maestra, poi andammo via. Tornati a casa feci guardare la pagella a papà e a Barbara, mia sorella, e anche loro mi dissero: " Bravissima, sei stata proprio brava, assomigli a noi!" Quella sera tra un complimento e l'altro passò molto in fretta, e venne l'ora di andare a letto, mi addormentai in un batter d'occhio, ero molto stanca. Il giorno dopo io e miei compagni confrontammo e nostre pagelle e costatai che la mia era la più bella.

# **D** come **DEDICATO** A...

Dedicato a te papà.

Caro papà ti voglio particolarmente bene. Alla sera quando torni dal lavoro ti salto addosso mentre ti dico: "Mi sei mancato molto oggi, è difficile stare senza di te!" Tu mi abbracci e mi sussurri: "Anche tu mi sei mancata tanto "fagiolo". A me piace veramente tanto quando mi chiami così, mentre io ti chiamo, semplicemente "papà". Certe volte quando noi due giochiamo a palla, io ti rimprovero perchè non fai bene il palleggio, il bagher e tu allora sbuffi e mi dici: "Dai su giochiamo, se no vado in casa!" Così andiamo avanti a giocare. Che belli che sono questi momenti! Io spero che col passare del tempo, continueremo a giocare come oggi! Ti voglio bene papà!

# E come EMOZIONI

Caro diario,

un giorno ero al supermercato con la mia mamma a fare la spesa. La mamma mi aveva raccomandato di starle vicino, ma io ho fatto la furbetta. Mentre lei stava prendendo i biscotti di nascosto andai a vedere i libri di Geronimo Stilton. Non avevo pensato che quel giorno sarebbe stato così brutto. Quando la mamma si girò e non mi trovò, si spaventò e si chiese: "Dove sarà andata? Forse è alla cassa ad aspettarmi!" Subito corse alla cassa, ma non mi vide. Dopo qualche minuto tornai nel reparto biscotti e.....mi accorsi che non c'era. Non so spiegarmi, ero spaventatissima, pensavo che la mamma mi avesse lasciata da sola perché non mi voleva più. Andai a vedere da tutte le parti, ma non la trovai. Correvo, correvo, correvo e credevo che prima o poi sarei caduta. Ad un tratto mi fermai e urlai: "MAMMA MA DOVE SEI ANDATA?" Tutta la gente si girò e si guardarono fra di loro. Io in quel momento mi ero un po' vergognata, però non mi interessava perché dovevo cercare la mamma. Avevo tanta paura, mi sentivo debolissima, mi tremava tutto e non sapevo cosa fare. Un attimo dopo, sentii una voce che proveniva dal reparto "bambini persi" che annunciava che dovevo andare subito alla cassa numero sei." Io subito corsi alla cassa e vidi la mamma, le andai incontro e ci abbracciammo. Ero felicissima, mi brillavano gli occhi, saltavo in continuazione e dicevo: "Mamma, mamma" come per accertarmi che lei fosse davvero lì. Quel giorno è impresso nella mia mente.

# F come FILASTROCCA

Era un giorno di settembre lontano,  
un giorno d'ansia, paura tensione  
salimmo le scale dandoci la mano  
poi nell'aula iniziò la presentazione  
due maestre scherzose e gentili  
quindici bimbi certo ancora infantili

Marcus Pier e poi anche Quadrelli  
fermi, zitti non sapevano stare  
erano certo fra i più monelli  
e divertiti continuavano a disturbare  
ora del tempo ormai ne è passato  
qualcuno di loro è, per grazia migliorato.

Alessandro Federico e pur anche Ferroni  
tre bambini abbastanza furbetti  
assai abili nel far operazioni  
a volte giocano alcuni scherzetti  
scolari pronti, attenti vivaci  
e di fare tutto sono capaci

Eleonora, Sara e Federica  
timide attente ed impegnate  
ora a star zitte fanno un poco fatica  
ma son pur sempre bambine educate  
seguono spesso la lezione  
con molta cura ed attenzione

Cristian Maicol e Lorenzo Sanna  
animi dolci ed affettuosi  
trattan la maestra come fosse la mamma  
che dice loro: "come siete stufosi!"  
Alcune volte sono un poco assonnati  
ma non è vero che sono imbranati

E per finire Yo, Daisy e Serena  
sempre disposte ad aiutare  
di star con gli altri son sempre in vena  
scherzano studiano e stanno a giocare  
Per sempre amiche resteranno  
crescendo insieme anno per anno.

# G come GRAZIE

Grazie

alla mamma al papà e a mia sorella Barbara, perché in tutti questi anni mi hanno donato felicità gioia e amore.

Grazie

al mio pupazzo "Ciccio", perché tutte le sere mi coccola e mi fa compagnia.

Grazie

alla mia dada Nilva e il mio daddo Sergio, perché quasi tutti i venerdì giocano con me.

Grazie

alla mia amica Sara, perché quando sta con me, sia io che lei ci divertiamo tantissimo, resteremo per sempre amiche per la pelle.

Grazie alla mia amica Federica perché da quando la conosco mi ha sempre perdonato e è sempre stata sincera.

# Howe HOPIANTO

Ho pianto nella mia camera, un pomeriggio d'autunno, tra le braccia di mia sorella che mi consolava. Per mia madre mio padre ma anche per me.

Ho pianto per Barbara, quando mio padre l'ha sgridata, ma anche per lui che quando torna da lavoro è sfinite, stanchissimo. Ho pianto per l'erba che viene calpestata, per le margherite che sbocciano sui prati in primavera e per le foglie che cadono dagli alberi in autunno.

Ho pianto per le sere che la mamma mi dice : "Buonanotte amore mio".

Ho pianto per i pomodori color rosso fuoco, per l'insalata e per le dure carote colore arancio.

Ho pianto per avere risposto male ai miei genitori, per la sberla che ho ricevuto. Per tutto il tempo che non tornera.

Ho pianto per il mio pesciolino "Pico" che ora è morta e non può girare e rigirare nella sua vaschetta.

Le mie lacrime contenevano tutto.



# l come INIZIALE DADAISTA



# L come LIBRI DA RACCONTARE

Questo libro parla di una bambina troppo occupata. In una settimana fa lezioni di pianoforte, inglese, nuoto, e pensare che va a scuola 9 ore al giorno. Non le piace fare niente di queste cose e vorrebbe fare pallavolo perché lo fa anche la sua amica Licia. Un giorno alla lezione di nuoto, Martina credeva di avere perso un braccialetto, ma in verità l'aveva lasciato in bagno. Appena si accorse di non avere più il braccialetto di sua nonna, lo disse alla maestra Paola che le riferì: "Adesso mi vado a mettere il costume e arrivo a cercarlo!" Quando fu pronta si tuffò. Dopo ore e ore di ricerche in tutte le piscine si accorse che non c'era, allora Martina dovette riferire a Paola che l'aveva dimenticato a casa e la maestra, infuriata: "Sei sempre così, dimentichi tutto. Vuoi vedere che a stare così tanto in acqua mi prenderò un bel raffreddore?" Alla fine della lezione quando Martina arrivò a casa raccontò l'accaduto a sua madre che di conseguenza prese una sgridata.

Recensione: questo libro è molto avventuroso e lo consiglierò alla mia amica Federica e a Sara perché le piacciono le avventure.

# M come MESTIERE DI VIVERE (Cesare Pavese)

## Pensiero d'amore:

Ti voglio un mondo di bene, perché il mondo è grande come l'amore che provo per te. Ogni secondo della mia vita penso a cosa fai nel preciso momento in cui ti penso.

## Riflessione sulla scrittura:

E' molto bello leggere, soprattutto i libri fantastici, perché si vola con la fantasia, inoltre si imparano cose nuove.

## Riflessione su di me:

Io penso di essere simpatica ma forse alcune persone pensano tutto il contrario, forse perché sono troppo egoista e penso solo a me stessa. Spero che con il tempo il mio comportamento cambi.

# Non come NON SONO

Non sono del tutto generosa  
ma di certo sono golosa!

Non sono un missile nel correr veloce  
ma mentre io canto esclamano: "Ma senti che voce!"

Non sono alta, anzi sono una tappa,  
ma sono molto abile a mangiar la pappa!

Non sono tanto spiritosa  
ma sono molto più gloriosa!

Non sono troppo brava a disegnare,  
ma sono molto attenta quando devo ascoltare!

# COME ORA SON COSÌ?

Tenevo sempre gli occhi sbarrati e meravigliati, mani piccole ma sempre aperte e avevo moltissimi capelli. Spesso il viso splendeva per il mio bellissimo sorriso. Ricordo il mio orsacchiotto "Gino" che portavo con me nella mia culla e dormivo sempre attaccata a lui.



Tenevo le mani ai fianchi come se fossi una ragazzina, il viso bello paffuto con le guance che sembravano mele. Naso a patatina e occhi ben aperti, indossavo una gonnellina rossa a pois e a righe. Spesso avrei potuto allagare la casa. Mi ricordo il mio bavaglino con disegnato un orso che mangiava il miele.



Ho gli occhi marroni e i capelli che arrivano quasi alle spalle, sopracciglia cespugliose. Alcune volte faccio i capricci (quasi mai) Non lascerei mai la mia casa perché è bella e spaziosa.



# Per come PER UN ATTIMO SONO

Ho appena un anno, ma vorrei essere già un enorme cavallo, brrr! Ora sono nel mio piccolo recinto e sto mangiando. Gnam gnam! Oh... questi moscerini, mi danno un fastidio! Sto aspettando i miei amici cavalli, perché dobbiamo andare a passeggio con la mia padrona. Andiamo a fare una passeggiata sui calanchi, e io ho un po' paura perché penso di cadere. Vedo in lontananza i miei amici, così finalmente potrò cavalcare un po' all'aria aperta: "Ciao amici come va?". E loro: "Sì, sì, tutto bene, ma allora andiamo?". IO: "Ok, ora chiamo la mia padrona, iiii!!!". "Eccola andiamole incontro!" Io alla padrona sussurro: "Salì in groppa!" E lei: "Eccomi, eccomi ora partiamo!" IO ad alta voce: "Forza tutti a destra, a sinistra, avanti, indietro!" Parlando con i miei amici dico: "Oggi è proprio una bella giornata, c'è un sole bellissimo, però c'è anche un'arietta fresca che non mi convince, credo che domani pioverà, io infatti sono molto contento perché mi piace la pioggia, è credo che piaccia anche alla mia padrona!" : "La cosa che trovo più emozionante di questo paesaggio è il bosco, fittissimo, verdissimo, bè vorrei vivere sempre qui!"

Siamo arrivati nella stalla.

"Oh... che peccato, siamo già arrivati, vi devo lasciare anche oggi amici, mi dispiace!" Rivolgendomi alla mia padrona: "Sei stata grandiosa! Mi sono divertita tantissimo!".

# Q come QUANDO

Quando mi arrabbio, non so di preciso cosa faccio, ma credo che divento molto cattiva e tutta rossa in viso, urlo a squarciagola e tiro calci da tutte le parti, pensare che tutti sono contro di me divento ancora più arrabbiata, ma poi corro in camera e chiarisco tutto con il mio pupazzo. Mi arrabbio quando mi prendono in giro.

Quando mi annoio, sto ore e ore davanti alla finestra e sbuffo in continuazione e poi mi butto sul mio soffice e caldo piumino e guardo il soffitto e penso a tutti i giorni belli, che non mi sono annoiata, sono parecchi! Mi annoio quando manca mia sorella perché con lei gioco e mi diverto.

Quando sono triste abbraccio mia madre che mi fa capire che la vita non è sempre bella ma ha anche momenti tristi, molto tristi. Alcune volte invece mi chiudo in camera e rifletto e mi chiedo: "Ma perché sono triste" Certe volte quando sono triste piango, ma per piangere mi vuole proprio una cosa estrema. Mi intristisco soprattutto quando qualcuno mi fa male.

Quando gioisco faccio salti di felicità, scherzo, rido e gioco mi sento la bambina più felice del mondo, quando sono contenta il mio bel sorriso non si stacca più dalla bocca. Gioisco per una torta sulla tavola, per un fiore che sboccia, per un bimbo che nasce.

# Come RITRATTO D'AUTORE





# S come SPECCHIO DELLE MIE BRAME

Alla mattina mi guardo più di una volta allo specchio: quando mi vesto, quando mi lavo la faccia..... Quando non so cosa fare vado in bagno qualsiasi e parlo con specchio. A me piace molto il mio aspetto fisico perché.....non so perché, so solo che mi piace. Mi piacciono molto i miei occhi verdi perché assomigliano a quelli della mamma e poi perché al buio sono marroni e alla luce diventano chiari. Non c'è un particolare che non mi piaccia, mi piace tutto o quasi. Il mio naso forse, è un ' po' troppo lungo ed è l'unica cosa che vorrei cambiare. Non lo trovo un difetto, è solo una piccola imperfezione, e spero che così rimanga. Per sembrare più bella mi pettino, mi vesto bene e alcune volte mi metto il profumo, però non faccio più di tanto. Io non vorrei assomigliare a nessuno, perché mi piaccio così come sono. A mio parere le persone non sono belle solo per l'aspetto fisico ma anche per il modo di vestirsi e anche per il modo di atteggiarsi; è forse perciò che nonostante i miei tratti somatici non corrispondono ai canoni della bellezza, io mi sento molto piacevole.

# T come TU ED IO

Tu mamma e io; ricordo quel sabato sera, siamo andate a fare una lunga passeggiata insieme, noi due da sole, solitarie! A metà strada, ricordo benissimo, che sussurrai: "Ti piace stare con me?". Tu non rispondesti perché immaginavi che sapevo la risposta. Ti strinsi forte, forte tra le mie braccia e sorrisi. A me piace passeggiare con te perché sento il tuo dolce profumo che sale su fino al mio naso e mi fa un po' solletico.

Tu papà e io; ricordo quando quel giorno sei venuto in piscina con me in quell'acqua limpida con tanti bambini, ricordi anche tu? Spero di sì perché sarebbe un vero peccato se non rammentassi nulla di quel magnifico giorno. Per prima mi tuffai io e feci un salto enorme, toccava al mio papà ma non si tuffò perché si vergognava. Arrivati a casa ti ho chiesto: "Ti sei divertito?". Tu hai sorriso e sei andato in cucina.

Tu Barbara e io; quando tutte le sere giochiamo a pallavolo e ridiamo, ridiamo, ci divertiamo. Alcune volte criticiamo gli altri, altre saltiamo di gioia....siamo felici di stare insieme. Certe volte mamma e papà ci spiano; noi infatti li sentiamo che dicono: "Sono bravissime le nostre bimbe!". A me piace molto stare con te. Ricordalo!

# U come UN GIORNO D'INCONTRI

Che bella giornata che ho trascorso! Martedì io e la mia classe siamo andati alla fiera del libro: DocetOG. Là abbiamo incontrato Daniela Bastianoni, un'autrice che ha scritto il libro "La 600 di papà". Il nostro compito era di farle diverse domande. Io quando domandavo qualcosa mi sentivo elettrizzata, inoltre si parlava con il microfono, ancora più eccitante! In verità me l'aspettavo più bella, ma delle persone non si guarda l'esterno ma l'interno. Era bellissimo sentire la sua voce, non è da tutti i giorni incontrare un'autrice! Dopo siamo andati nello stand dei libri dove io ne ho comprati due. Uno si intitola "L'isola del tempo perso" che parla di due bambine che perdono un mucchio di cose e poi trovano un'isola dove tutti gli oggetti si sono raggruppati. L'altro si chiama "Che caratterino" e parla..... beh in verità non lo so e poi mi vergogno! Libri di ogni genere erano esposti sugli scaffali mentre io li sfogliavo incuriosita. Lì passeggiava uno strano ometto, piccolo vestito con una giacca nera con attaccate mille spille di tutti i colori, era buffissimo. La cosa più simpatica era il suo cappello che assomigliava a quello del signor Willy Wonka il proprietario della fabbrica di cioccolato. Lui consigliava l'acquisto dei libri alle persone indecise. Io ammiravo le persone: chi serviva, chi comprava..... Erano tutte indaffarate, alcune correvano, altre si fermavano davanti a uno stand per analizzare per bene tutto. Io sarei stata lì per ore e ore, ma il tempo si accorciava, e diventava pochissimo, finché non ne restò neanche un microbo. A volte io sono andata a delle fiere ma non mi sono divertita come martedì alla fiera del libro.

# V come VIVA! VIVA!

Viva viva,  
stare a casa da scuola,  
mi piace più essere sola.

Non mi piace scrivere leggere studiare  
Di certo è più bello giocare!

Viva viva la mamma  
Che mi canta la ninna nanna,  
sta con me e mi piace,  
poi mi fa far la pace.

Viva viva, la pasta  
La mamma dice sempre basta  
Ma io continuo a mangiare,  
e non mi metto di certo a cantare.

Viva viva la campagna  
ma è più bella la montagna  
là si va a passeggiare  
ma non per giocare .

# Z come ZITTI, PARLO IO!

Zitta Sara che ti devi sempre intromettere nei miei rapporti. Ricordo quel giorno che mia madre mi aveva chiesto una cosa e tu ZAC ZAC ti sei intromessa e hai parlato, parlato, zitta, zitta!

Zitti papà e mamma non mi piace proprio quando litigate, anche se è raro, comunque non mi piace. Zitti!

Zitta Silvia perché alcune volte ci dai troppi compiti, e io mi arrabbio, ma mi arrabbio così tanto, che ho dovuto proprio scriverlo!

Zitta Barbara, devi sempre rimproverarmi e essere superiore a me, e allora io mi infurio, e così finalmente ho potuto rivelare il mio problema.

Zitta mamma che quando cerco qualcosa, non c'è, perché tu il giorno prima l'hai imbucata da qualche parte dove io non so!